

- 16,00 Ciclismo, Vuelta a Espana Rai3
- 17,30 Motociclismo, Mondiale Eurosport
- 18,00 Manchester-Lille SportStream
- 19,30 Borussia-Liverpool CalcioStream
- 20,30 Speciale Premier League TelePiù
- 20,45 Real-Lokomotiv CalcioStream
- 22,55 Pressing Champions League Italia1
- 23,15 Il mondo della vela Eurosport
- 23,50 Notiziario RaiSat



Vieri, ora il punto debole è il tendine d'Achille

Riscontrata una lesione: non è grave ma dovrà stare fermo per un mese

MILANO L'infiammazione al tendine d'Achille di Christian Vieri era provocata da una vera e propria lesione, non di grossa entità, ma che gli causa forte dolore. I tempi di recupero si allungano terribilmente quindi: il rientro infatti non dovrebbe avvenire prima del 14 ottobre, ovvero la settimana giornata di campionato dove l'Inter è impegnata a Udine. Quattro le partite che salterà l'attaccante nerazzurro, più ovviamente la sfida della nazionale con l'Ungheria valevole per le qualificazioni mondiali. Tutto, comunque, risale ai colpi ricevuti nella gara della nazionale italiana contro la Lituania, i quali, riferisce l'Inter sul

suo sito, «hanno creato una piccola sofferenza lesiva a Christian Vieri. Questo il risultato di test e controlli che si sono potuti effettuare solo adesso con la parte libera dall'infiammazione che impediva, finora, di vedere i tessuti». «Con la risoluzione dell'infiammazione - riferisce l'ufficio stampa del club nerazzurro - si è constatata una leggera sofferenza lesiva (2 per 4 mm) al peritendonio, nella regione anteromediale del tendine d'Achille, conseguente da trauma diretto. Una sofferenza particolarmente dolorosa la cui guarigione sarà determinata anche dai tempi di risoluzione del fastidio».

Lo staff medico del club non si sbilancia: per verificare i tempi di rientro effettivo bisognerà aspettare la reazione al dolore derivante dalla lesione, non grave ma assai fastidiosa. Ma la previsione di un rientro a metà ottobre non si discosta molto dal vero. Intanto dopo alcune peripezie contrattuali e qualche titubanza, è arrivato a Milano l'ultimo acquisto dell'Inter: il difensore uruguayano Gonzalo Sorondo. Quello che nel suo paese viene già additato come il nuovo Montero è sbarcato a Malpensa e da oggi sarà a disposizione del tecnico Hector Cuper.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

L'arbitro fa la doccia scozzese al Celtic

La Juve raggiunta sul 2-2 con un penalty dubbio, ma il signor Krug regala il rigore vincente alla Signora

Marzio Cencioni

TORINO Da lontano il Celtic pare il Brasile, imbragato di oro e verde. Zoomando più vicino però si trasforma in un'onesto gruppo di podisti e saltatori, epperò tignosi e orgogliosissimi. Sarà anche per via del debutto in Champions League, vent'anni dopo una partita decisa da Bettiga e Virdis.

Era la prima anche per la Juventus, del resto, dopo il viaggio a vuoto in Portogallo la settimana scorsa. E per stare in tema di ghiaccio da rompere, dopo 120 giorni passati a schiumare rabbia e sudore si è tuffato nella mischia anche il pitt-bull preferito da casa Agnelli, Edgar Davids. Vernice pure per il tridente bianconero, Del Piero-Trezeguet-Salas, vecchio pallino di Lippi. Battesimo del primo minuto, poi, per il cileno che fino adesso in bianconero ha solo masticato spezzoni di partita.

Li ha metabolizzati bene, però, perché proprio lui, il Matador scodellato dalla Lazio, ha dato la spinta giusta alla Juve e ai 30mila del Delle Alpi, autoammoliti nel primo quarto d'ora per onorare le vittime di New York. L'azione che ha cambiato la partita, fino ad allora un flipper di cornate e sciolabate in un fazzoletto di quaranta metri, si accende al minuto 44. Salas prende la palla sulla destra, dove è parcheggiato per assistere Trezeguet, e la porta via galoppando verso il fondo. Gli va incontro Valgaeren, sfinge teutonica, e se lo beve con un balletto di finte. Quando arriva dentro l'area tra gli scozzesi è il panico. Lennon e Mjallby vedono la minaccia ma non possono farci niente: bevuti pure loro come Campari.

Da lì, due metri dalla linea di fondo, Salas pennella poi per Trezeguet che si veste di opportunismo e accompagna di piatto un pallone solo da spingere in rete.

Ci voleva uno slalom da Stenmark,

JUVENTUS	3
CELTIC	2
JUVENTUS: Buffon 7, Montero 6, Thuram 6.5, Pessotto 4.5 ('63 Birindelli 5), Iuliano 6, Zenoni 6, Tacchinardi 6, Davids 5.5, Salas 7 ('69 O'Neill sv), Trezeguet 7.5, Del Piero 6.5 (Amoruso 6),	
CELTIC: Douglas 5, Valgaeren 5, Balde 6, Thompson 6 ('58 Petta 6), Lambert 6 Lennon 6, Petrov 6.5, Mjallby 6, Agathe 6.5, Sutton 6.5, Larsson 6.5	
ARBITRO: Krug (Germania) 3.5	
RETI: 43' e 55' Trezeguet; '67 Petrov, '86 Larsson (rig), '87 Amoruso (rig)	
ESPULSI: Davids e l'allenatore del Celtic O'Neill	

impastato di talento e tenacia, per far crollare il Celtic. Fino lì, fino a che la partita cercava un padrone, la Juventus ha penato non poco per far pesare il maggior tasso tecnico. Ai bianconeri non è mancata la voglia, solo che hanno versato secchi di sudore d'ora prima di sfondare il muro scozzese. Una specie di elastico che il tecnico O'Neill, da metà campo in giù, trasforma in una gabbia dove tutti corrono dappertutto.

L'unica stellina degli scozzesi (partiti a razzo in campionato) è la punta Larsson, ariete che in estate era stato corteggiato pure da Moggi. Il resto è disciplina e fibre muscolari, che permettono al Celtic di chiudere tutti i buchi sulle zolle del Delle Alpi come silicone. Tanto è vero che Lippi, senza Tudor, Nedved e Zambrotta, per lunghi minuti si è dovuto affidare ai colpi piazzati di Del Piero. Una punizione al 12' e un'altra al 30', due palombelle concepite egregiamente e senza troppa fortuna. Tanto è vero che sotto assedio, il Celtic fa paura alla Juve. E il 34', Sutton incorna a terra un traversone piovuto dalla luna e Buffon smanaccia via la palla dall'angolo basso.

Due minuti dopo Montero emula l'avversario, schiaccia a terra una palla che il portiere Douglas rincorre trafelato, dimostrando perché Buffon costa più o meno 90 miliardi di più di lui.

La partita viene poi impaccettata da Del Piero all'inizio della ripresa, con un'azione che è un omaggio all'invenzione di Salas. Il Pinturicchio porta a spasso Balde e Lennon, li ubriaca e da sinistra fonda un cross.

Trezeguet non crede ai propri occhi, la palla è lì pronta per essere infilata proprio come un quarto d'ora prima, e infatti è il raddoppio juventino. Lippi smette di fumare nervosamente, mette dentro Birindelli per Pessotto che non ci ha capito molto, ma non fa i conti con l'orgoglio scozzese. Petrov batte una punizione da venti metri, Birindelli sbuccia, Sutton fa da ponte e Buffon non può farci niente. Lippi capisce al volo e si riaccende la sigaretta, infatti in un minuto succede tutto e niente. Il Celtic pareggia con un rigore di Larsson, fallo di Birindelli su Sutton, la Juve torna avanti con un penalty di Amoruso, appena entrato. Sutton ci prova da mezzo metro, Buffon ci mette la manona e spegne l'impossibile.



Edgar Davids, per lui un gran brutto rientro

il ritorno

Subito espulso È il solito Davids

Torna dopo quattro mesi e festeggia con una meritata espulsione e pensare che alla vigilia aveva detto: «Dovrò stare attento a non strafare». Dopo il lungo periodo di astinenza il pericolo era reale. Non a caso lo chiamano Pitbull. Edgar Davids ci prova, complice anche una Juventus che non riesce a prendere le misure ad un Celtic extra-large in molti suoi uomini, a trattare la partita con cautela. Il suo risaputo movimento a stantuffo manca della giusta compressione. Qualche tackle, qualche passaggio tagliato, ma alla prima occasione di far sentire i tacchetti all'avversario non si fa pregare e il malcapitato Lennon ne sa qualcosa. Entrata proditoria, direbbe qualcuno, che intimidisce anche il teutonico Krug. Il fallo merita l'ammonezione ma l'arbitro preferisce non rovinare all'olandese la festa del rientro. Ma Davids è abituato agli sconti di pena e il signor Krug addirittura lo grazia quando stende Petrov. Visto che gli ele passano tutte lisce l'olandese vuole la strafare e va a centrare nuovamente le gambe di Lennon. A questo punto il comprensivo signor Krug non può limitarsi all'avvertimento verbale ed deve tirar fuori il cartellino giallo per il ringhioso "orange". E quel cartellino è come una cartina di tornasole: Davids è tornato e non è cambiato. È sempre lui nonostante i quattro mesi di astinenza. Poi con la Juve in vantaggio e il Celtic un po' sballorato ha l'occasione di sciolabotare con maggiore libertà il suo sinistro senza dimenticare di "tagliare" le tibie che gli capitano a tiro. E prova a rivendicare una presunta innocenza senza però minacciare di querela il signor Krug. Poi l'ennesima entrata da codice penale e la condanna è sacrosanta. Davids esce, lascia la Juve in dieci e il Celtic pareggia. Poi «sistema» tutto l'arbitro.

la giornata in pillole

— **Juventus-Roma** Il match-clou della quinta giornata del campionato di serie A è stato anticipato a sabato 29 settembre alle 20.30. Lazio-Parma sarà invece il posticipo della quinta giornata e si giocherà domenica 30 alle 20.30. In serie B, sarà anticipata a venerdì 28 settembre alle 20.45 Ternana-Genoa, mentre lunedì primo ottobre alla stessa ora si giocherà Siena-Salernitana.

— **Esonerato Cagni** La Sampdoria ha esonerato dall'incarico l'allenatore Luigi Cagni. «La separazione - si legge in un comunicato della Sampdoria, ultima nella classifica della serie B con un solo punto - avviene con rammarico dopo una stagione svolta al meglio». In attesa dell'arrivo di Nedo Sonetti la squadra è stata affidata all'allenatore della Primavera Bobo Maccoppi.

— **Serie B** Dopo le vittorie della Reggina su Cittadella (2-0 con reti di Mozart e Bogdani) e del Bari sul Palermo (2-0 con reti di Enyinnaya e Valdes) questa la nuova classifica della serie B (in attesa che venga recuperata Napoli-Vicenza): Empoli e Modena 10; Reggina e Genoa 9; Cosenza e Ancona 8; Vicenza e Bari 7; Ternana 6; Crotone e Salernitana 5; Palermo e Como 4; Napoli e Messina 3; Cagliari 2; Pistoiese, Cittadella, Siena e Sampdoria 1.

— **Kily Gonzalez: Lazio o Inter?** Alcuni club italiani (Inter ma anche Lazio) sono in trattative per l'acquisto dell'argentino del Valencia Cristian "Kily" Gonzalez, intenzionato a lasciare la Spagna.

La Roma stasera affronta l'Anderlecht: test decisivo per capire se la squadra dello scudetto è solo un ricordo

Sensi: «Quest'anno tocca a noi rincorrere»

Salvatore Maria Righi

ROMA I belgi portano bene, la Roma li ha stesi due volte su due. Per quel che conta, insomma, la cabala dice che sulla partita di stasera a Bruxelles si può avere fiducia: 3-0 e 3-2 i precedenti. Ma l'Anderlecht, senza troppi meriti propri (partenza al ralenty, 8 punti in 5 partite, molti mugugni e il primo stop), resta un osso durissimo per i campioni che come Godot cercano se stessi, anche se Capello si accontenterebbe di recuperare Totti (out gli ammannati Fuser e Assuncao).

La gioiosa macchina da calcio che ha macinato tutti fino a tre mesi è in panne, e il guasto è vecchio come il mondo. Appagamento da risultati, mancanza di voglia. Si può benissimo tradurre con pancia piena. Lo scudetto, succede, è stato un pranzo pantagruelico dove la Roma si è appesantita e impoverita insieme.

Lo dicono i tifosi che hanno co-

CHAMPIONS LEAGUE oggi	
Anderlecht-Roma	ore 20.45 Canale 5
Lazio-Nantes	ore 20.45 Sport Stream
COPPA UEFA domani	
Bate Borisov-Milan	ore 16.30 Raidue
Dnepr-Fiorentina	ore 18.00
Parma-Hjk Helsinki	ore 18.30 Raidue
Inter-Brasov	ore 21.00
COPPA ITALIA oggi	
ore 20.30: Empoli-Bologna, Messina-Lecce, Modena-Perugia, Piacenza-Genoa, Siena-Verona	
ore 20.45: Ternana-Udinese	

minciato a fabbricare lettere, cori e coreografie (annunciate per domenica), cento modi per spedire gli stessi amarissimi concetti. Lo ha confermato Fabio Capello nella conferenza stampa del dopo Piacenza, faccia di

piombo e parole anche peggio. Nessuno si può sedere dalla parte della ragione, bestemmiando Longanesi, perché sono tutti colpevoli.

Lo pensa, probabilmente, ma non lo dice il presidente Franco Sensi. Per il presidente, tra l'altro, due brutte notizie in più. L'impasse del titolo in Borsa, la Roma a Piazza Affari non va neppure a spingerla, e l'iscrizione del suo nome (oltre a quello del direttore generale Fabrizio Lucchesi) nel registro degli indagati per la vicenda dei Rolex. Un atto tecnico-giuridico finché si vuole, ma non certo il massimo della vita. Sensi però, oltre al pelo sullo stomaco, pare avere una scorta industriale di ottimismo. Alla vigilia di questo impegno in Europa che per i suoi uomini è già una frontiera, di qua o di là, sull'aereo per il Belgio ha dato un bel giro alla manovella.

«Io preoccupato? Eccome. Cero l'inizio non è stato quello che avevamo preventivato, ma abbiamo 31 ga-

re di campionato e 5 di Champions per rifarci sotto. Siamo appena all'inizio, l'anno scorso le inseguitrici poi hanno recuperato, stavolta toccherà a noi. D'altronde per noi settembre è stato sempre un mese ballerino. Un po' di appagamento c'è stato, capita a chi ha vinto. Ma siamo gli stessi di due mesi fa. Serve la stessa grinta di Capello dello scorso anno quando li caricava intensamente. Prolungare il loro contratto? Se fosse necessario non ci sarebbero problemi».

E poi il comunicato sui premi, il foglio di carta più pesante del mondo. «È stato uno sbaglio tecnico, comunque la responsabilità è anche di chi l'ha consigliato e di chi non l'ha impedito. Nel tempo è stato fatto un danno perché si è rivelato un boomerang per loro stessi, che poi sono venuti da me per parlarne. L'errore mio è stato quello di non stare nello stesso posto». E poi una cosa che fa riflettere: «Quelli recenti che abbiamo vissuto sono anni irripetibili».

La Lazio affronta il Nantes, Zoff il suo futuro mentre "France football" ne fa un monumento

L'incognita Stam, l'incubo "Zac"

Pino Bartoli

ROMA Pare che non ci siano santi: se non batte il Nantes stasera, consegna le chiavi della sua panchina ad Alberto Zaccheroni. Ma il pallone non fa slalom fra i paradossi della vita, e Dino Zoff ne ha centrato uno in pieno. Proprio ora che la sua Lazio è piantata sulle gambe come un terzino sovrappeso, e Cragnotti come la piazza borbottano peggio di una pentola di fagioli, l'ex portiere si è trovato in copertina coi lustrini e un titolo a nove colonne. Il settimanale francese "France Football" infatti gli dedica quattro pagine, definendolo «monumento storico».

Nel numero in edicola, il periodico sportivo inneggia al «portiere leggendario, allenatore di successo, dirigente efficace», protagonista di «un percorso unico» nel calcio italiano.

L'allenatore della Lazio si confida a "France Football" parlando a

lungo della sua infanzia e smentendo in particolare di essere «un orso». Dagli esordi a Udine, poi a Mantova, a Napoli, fino alla Nazionale, alle dimissioni per le parole di Berlusconi dopo la finale degli europei 2000. Un po' di amarezza nelle conclusioni dell'allenatore friulano: «Per costruire la mia reputazione ho dovuto vincere in continuazione. Non mi è mai stato perdonato il minimo passo falso. In un certo senso ammiro certi allenatori che sono stati licenziati quattro o cinque volte nella loro carriera e danno ancora il loro parere su tutto, in tv e sui giornali».

Nel complesso, vista la situazione in casa biancoceleste alla vigilia della partita coi francesi, il servizio assume toni involontariamente grotteschi. Ma in un aggiornamento dell'ultima ora, "France Football" corregge il tiro e dà notizia dei «tumulti» in casa Lazio, sostenendo che «la posizione di Zoff si fa delicata». L'allenatore è appoggiato dal presidente

Sergio Cragnotti, ma ha la famiglia di quest'ultimo contro di sé».

Piove sul bagnato, insomma, anche se le strambate non finiscono qui. Le notizie che vogliono Zaccheroni già con la valigia in mano per la capitale hanno spinto in alto il titolo laziale, che almeno in Borsa a differenza della Roma trova una piccola consolazione. Quanto, lo racconta il momentaccio del pallone romano in cui è inscritta.

La sfera di cuoio va pur spinta in avanti, però, e stasera la Lazio ha una buona occasione per sterzare la sua stentata stagione, non certo il biglietto sola andata per il Shangrila. Dipende molto da Stam, che alla vigilia della partita col Nantes è il vero punto interrogativo per Zoff. L'olandese ne ha un problema al piede e tiene sulla corda il tecnico, perché senza di lui si rinuncia alla difesa a tre. Per il resto è annunciato l'ingresso di Stankovic dall'inizio, e una coppia d'attacco Inzaghi-Crespo.